

Traffico e spaccio di stupefacenti sulla Costa Viola, 15 condanne

Quindici condanne nel processo d'Appello "Lampetra". Il collegio della prima sezione penale (presidente Alfredo Sicuro, giudici Caterina Catalano e Cristina Foti) ha parzialmente ritoccato la sentenza di primo grado emessa dal Gup di Reggio il 28 novembre 2022, riducendo in misura lieve dieci condanne inflitte in primo grado ma confermando i 20 anni reclusione a carico di Angelo Carina, considerato dalla Procura distrettuale antimafia il personaggio centrale e nevralgico dell'inchiesta antimafia "Lampetra", e ribadendo quattro marginali decisioni (1 anno e 4 mesi di reclusioni e pena sospesa). Nella retata dei Carabinieri del comando provinciale di Reggio era finita una delle tante espressioni delle cosche di Scilla. Risale all'estate 2021 il blitz dell'Arma che smantellò l'organizzazione che monopolizzava lo spaccio di sostanze stupefacenti tra Scilla, Bagnara e Sant'Eufemia in Aspromonte. Intercettati, alcuni tra gli indagati eccellenti si vantavano che «400 clienti vengono sempre qua da noi, gente di Scilla, Bagnara, Villa San Giovanni». La cocaina veniva rifornita dai clan di Sinopoli: gli acquisti di cocaina, solitamente in piccole quantità, avvenivano con cadenza settimanale; mentre la marijuana, in grandi proporzioni, veniva prodotta direttamente in casa: coltivata, essiccata e smerciata in proprio. Contestata anche l'associazione mafiosa per due imputati con riferimento alla cosca "Nasone-Gaietti" di Scilla, al culmine di un'inchiesta caratterizzata da una voluminosa fase di intercettazioni telefoniche ed ambientali, videoriprese e sequestri di stupefacenti. Nello specifico agli imputati venivano contestati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi e tentato omicidio. Secondo l'accusa, sin dalle primissime battute sostenuta dai Pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia, il procuratore aggiunto Walter Ignazitto e la sostituta antimafia Paola D'Ambrosio, la cittadina di Scilla sarebbe stata per anni sotto scacco dei clan tra racket delle estorsioni, pizzo agli imprenditori, e soprattutto il lucroso business del narcotraffico. Fondamentale in chiave accusatoria il contributo fornito dalle dichiarazioni rese del collaboratore di giustizia, Carmelo Cimarosa, scillese doc e «intraneo» alle cosche che scorrazzavano sulla Costa Viola. Anche lui fu coinvolto nell'operazione "Lampetra", il blitz dell'Arma del luglio 2021 che nell'immediatezza dispose una misura cautelare a carico di 19 persone (15 finirono in carcere e 4 ai domiciliari) e successivamente portò in Tribunale 25 persone (altro troncone con rito ordinario).

Francesco Tiziano